

D'ars
n° 94
wilawo

SITUAZIONE



IN MARGINE ALLA XI BIENNALE

di simone frigerio

La stagione autunnale si è aperta a Parigi sotto il segno della XI Biennale, ritardata di un anno a causa di « difficoltà di ogni genere », si dice, che hanno messo in crisi, come è stato il caso di Venezia, una istituzione alla ricerca di una seconda vitalità. Il regolamento che fissa a 35 anni il limite massimo di età degli espositori è stato mantenuto. Questa Biennale 80 comportava tre nuove sezioni: foto, film sperimentale e architettura, aggiunte ad una sezione di arti plastiche, ad una di video, una di performance e interventi, e ad un'altra di musica. Più di trecento artisti di 43 paesi sono stati selezionati dalle giurie internazionali. Va registrata la presenza dell'Irlanda del Nord, dell'Islanda, di Cipro e della Repubblica Dominicana, paesi che non erano mai stati rappre-

sentati in precedenza. Gli Stati Uniti si sono accontentati di inviare delle videocassette: il successo sul mercato dell'arte della loro nuova tendenza in pittura, il « pattern », abilmente lanciata in Europa da un anno, può fare a meno della consacrazione di una Biennale la cui vocazione specifica è di « trovare il giovane artista prima che sia conosciuto dal grande pubblico ». Tra i paesi dell'Est, solo la Polonia ha risposto all'invito.

Distribuita sui piani del Musée de la Ville, insufficienti per presentare tutte le discipline, la Biennale si estendeva anche ad alcuni spazi del Centro Pompidou che ha accolto nelle Gallerie Contemporanee sia le « installazioni », termine che ha sostituito « environnement », sia la sezione architettura. La Francia ha offerto la partecipazione più numerosa, dato che Parigi ha sempre l'apporto di artisti di origine straniera che vi si stabiliscono. Divergente, animata, un po' confusa nel suo insieme, tranne che a Beaubourg e nelle sale dell'Arc al Musée de la Ville, questa Biennale esteriorizzava nella sezione arti plastiche, foto e video, la soggettività dell'artista, senza peraltro far cadere le barriere dei movimenti, la maggior parte dei quali risalgono a diversi anni fa. Il concettuale, il post-Dada, il porno, fanno sempre ricetta, almeno in chi ancora li pratica. La contestazione politica, avendo perduto i suoi idoli più po-

Illustrazione: « La biblioteca universale », pastello e tempera su carta (del 1980) di Aldo Spoldi invitato per la sezione italiana all'XI Biennale di Parigi.